

«Con questa legge 150 nascite in meno»

L'assessore Bissoni anticipa i dati sulla fecondazione assistita in Emilia-Romagna
«Ridotte le percentuali di successo, aumentano le coppie che vanno all'estero»

■ di **Natascia Ronchetti** / Bologna

La legge 40 sulla fecondazione assistita fa nascere meno bambini. 150 in meno in Emilia Romagna da quando è entrata in vigore. I centri pubblici che in Emilia Romagna praticano la fecondazione assistita sono 10. 7 quelli privati che, prima della nuova normativa, praticavano anche l'eterologa, ora vietata (uno dei quesiti riguarda proprio l'eliminazione di questo divieto). Il Consiglio regionale dell'associazione dei medici cattolici ha invitato all'astensione. Prima dell'entrata in vigore della legge, precisa tuttavia Bissoni, «non sono mai stati segnalati casi di obiezione di coscienza, e se ci sono stati non hanno compromesso l'erogazione e l'organizzazione del servi-

zio». Nel 2003, prosegue con i dati relativi ai centri sanitari pubblici, «abbiamo assistito 3 mila donne. La 40, che impone la produzione di soli tre embrioni, riduce le percentuali di successo soprattutto tra le donne che hanno superato i 38-40 anni, costringendole a ripetere i trattamenti ormonali».

«AL REFERENDUM andrò a votare e voterò quattro sì», dice l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Bissoni. Che lancia un allarme: «Con la fecondazione assistita nel 2003 nacquero 750 bambini, ora i nati si sono ridotti del 20-25 per cento»

